

Lo scrittore l'ha presentata al Baciccia Vaccari, una fiction scritta da un "ribelle"

di GABRIELE DADATI

Michele Vaccari, ventisettenne autore del romanzo *Italian Fiction* (Isbn, 2007) presentato al Baciccia di via Dionigi Carli in collaborazione con la Libreria.coop del centro commerciale Gotico, all'apparenza propone le storie scalmate e veloci che proponeva Nicolò Ammaniti ai suoi esordi, con *Branchie* o *L'ultimo Capodanno dell'umanità*, mentre in realtà sta portando il suo personale assalto all'aria rafferma che si respira in Italia oggi. Il discorso politico e sociale che sviluppa è quello comune a tanti scrittori nati all'inizio degli anni Ottanta che si sono trovati la porta dell'establishment culturale chiusa in faccia: il varco si era dischiuso per l'ultima volta dieci anni fa con i Cannibali, che ora dirigono variamente collane librerie e tengono corsi nelle università, e da allora non è più stato possibile che un gruppo compatto che portava avanti discorsi comuni potesse farlo con le spalle coperte dai grandi editori. Ma a Michele Vaccari, come agli altri, questo non interessa. Preferisce continuare a studiare come si propaga oggi la violenza in Italia, ve-



Michele Vaccari
(foto Franzini)

rificare quali sono i limiti del conformismo estetico dei suoi coetanei, proporre - nel suo lavoro per Edizioni Ambiente - narrazioni che illustrino il problema delle eco-mafie.

Il romanzo di Vaccari, però, non rinuncia a essere coinvolgente e piuttosto divertente. È la storia di una cosplay (una ragazzina che si veste come un personaggio dei manga durante determinate manifestazioni) rapita da due skinhead in una folle fuga attraverso l'Europa, verso il luminoso avvenire del più grande rave mai orga-

nizzato, una festa destinata a non finire. Dietro di loro si sviluppa l'inseguimento dei due padri, così diversi ma in fondo così simili, che vogliono fermare il gruppo, con un atto di estrema vitalità dei loro cinquanta-sessant'anni che di colpo si dimezzano. Il tutto raccontato con una lingua che trabocca fino all'eccesso di immagini, ma forse l'eccesso era il solo modo possibile di raccontare questa storia. E alla fine, dopo duecento pagine che si leggono quasi senza tirare il fiato, tra scene da film e testi di canzonette pop, un finale quasi catartico scioglierà il grosso dei nodi stretti lungo le ore di inseguimento.

